

Monografia

LA LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

a cura di Redazione di ERScuola, il portale di informazione sulla scuola
della Regione Emilia-Romagna

Indice

La dispersione scolastica	3
UE: la Strategia Europa 2020	3
I numeri dell'Unione Europea	5
Il contesto italiano	7
La lotta alla dispersione nel PON Scuola	10
Il punto in Emilia-Romagna	12
Le priorità del POR	13
Fonti	14



La dispersione scolastica

Il fenomeno della dispersione scolastica è un problema complesso che coinvolge diverse dimensioni della vita sociale. Esso, infatti, è connesso alla disoccupazione, alle situazioni di esclusione sociale e alla povertà; ma sono presenti anche motivazioni che nascono da questioni personali o familiari, da difficoltà nell'apprendimento e, più in generale, da come è organizzato il sistema dell'educazione scolastica e il ruolo che in esso gioca il singolo individuo. Per questo, le risposte al fenomeno della dispersione non possono essere di un unico genere ma, per contrastare e diminuire la gravità del problema, le iniziative devono essere molteplici e rivolte alle *policies* educative e sociali, del lavoro e della salute.

UE: la Strategia Europa 2020

Nell'ampio quadro della Strategia Europa 2020, l'Unione Europea ha chiaramente riconosciuto la lotta all'abbandono scolastico come uno dei suoi cinque target prioritari: «*il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato*». L'educazione di qualità è un investimento di lungo periodo che favorisce l'incremento della competitività e dell'innovazione europea nel contesto globale, oltre a promuovere l'inclusione sociale e l'esercizio della cittadinanza attiva.

Questo obiettivo è di primaria importanza per sostenere quella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che l'Europa si propone di realizzare.

A tal fine la Commissione Europea si impegna a:

- integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità, le università e i ricercatori;
- accelerare il programma di modernizzazione dell'istruzione superiore;
- studiare il modo di promuovere l'imprenditoria mediante programmi di mobilità per giovani professionisti;
- promuovere il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale;
- creare un quadro per l'occupazione giovanile che definisca politiche volte a ridurre i tassi di disoccupazione giovanile e volto ad aumentare le possibilità di lavoro per i giovani agevolando la mobilità in tutta l'UE.

D'altra parte, gli Stati membri sono chiamati a:

- garantire investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli;
- migliorare i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento che miri a
- ridurre l'abbandono scolastico;
- migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi d'istruzione creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro;
- favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante un'azione integrata.

Prima di tali propositi, l'Unione Europea si era già interessata al problema dell'abbandono scolastico¹. Nel 2010 i Ministri dell'istruzione dei Paesi membri trovarono un accordo su una serie coerente di *policies* per contrastare il fenomeno. Fra il 2011 e il 2013 fu istituito un gruppo di lavoro di esperti per individuare e scambiarsi le pratiche migliori a tal riguardo, cui seguì un report. Fra il 2014 e il 2015, il *Working Group on Schools Policy* promosse un approccio complessivo per arginare l'abbandono scolastico e, insieme, istituì lo strumento online "**European Toolkit for Schools**" contenente una grande quantità di esempi, pratiche ed esperienze di successi educativi per prevenire il fenomeno.

¹ La storia degli interventi dell'UE sul tema è ripercorsa in modo più completo all'indirizzo: http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_en.htm

I numeri dell'Unione Europea

Oggetto delle rilevazioni riguardanti l'abbandono precoce di percorsi scolastici e formativi sono i giovani nella fascia d'età fra i 18 e i 24 anni in possesso solo dell'istruzione secondaria di primo grado. L'Unione Europea, infatti, considera il possesso di un'educazione secondaria superiore come un prerequisito necessario per entrare in un mercato del lavoro di più alto livello, ma anche come indicatore per diminuire la possibilità di povertà ed esclusione sociale.

Dal 2002, secondo i dati forniti da Eurostat, le percentuali di abbandono sono in costante calo e fra i Paesi membri ben 19 hanno già raggiunto il target europeo. Quelli che non sono ancora giunti al traguardo sono: Spagna, Malta, Romania, Portogallo, Italia, Bulgaria, Regno Unito, Estonia e Ungheria.

L'ultimo dato disponibile 2014 a livello europeo è pari a 11.1%, in calo rispetto all'anno precedente. Il dato previsionale per l'anno 2015 è del 10.9%.

PERCENTUALI MEDIE DI ABBANDONO SCOLASTICO NELL'UE

	2011	2012	2013	2014	TARGET 2020
EU (28 PAESI)	13.4%	12.7%	11.9%	11.1%	< 10%
				UOMINI 12,7%	
				DONNE 9,5%	

Dati Eurostat (LFS, 2011-2014)

Una media dell'80.4% dei diciottenni segue ancora percorsi di istruzione o di formazione, ma la percentuale scende al 29.2% raggiunta l'età di 24 anni.

A fronte di una situazione europea che vede i giovani fra i 18 e i 24 anni con i livelli educativi esposti nella tabella, nella stessa fascia d'età, il 60% circa di coloro che hanno abbandonato i percorsi educativi prima di ottenere un titolo di istruzione secondaria superiore sono o disoccupati (28%) o inattivi (31%). Una percentuale molto alta rispetto al tasso generale di disoccupazione giovanile.

LIVELLO EDUCATIVO DEI GIOVANI (18-24 ANNI) IN EUROPA

EDUCAZIONE SECONDARIA DI PRIMO GRADO	EDUCAZIONE SECONDARIA SUPERIORE O POST-SECONDARIA	DIPLOMA DI TERZO LIVELLO
26.8%	60.5%	12.7%

Dati Eurostat (LFS 2014)

La situazione si aggrava se si prendono in considerazione i dati dei giovani nati all'estero. Nonostante le difficoltà metodologiche di rilevamento, infatti, emerge che hanno mediamente il doppio delle possibilità di abbandonare prematuramente percorsi didattici e formativi: la situazione socioeconomica, problemi legati all'immigrazione così come le barriere linguistiche sono tutte questioni che favoriscono la dispersione.

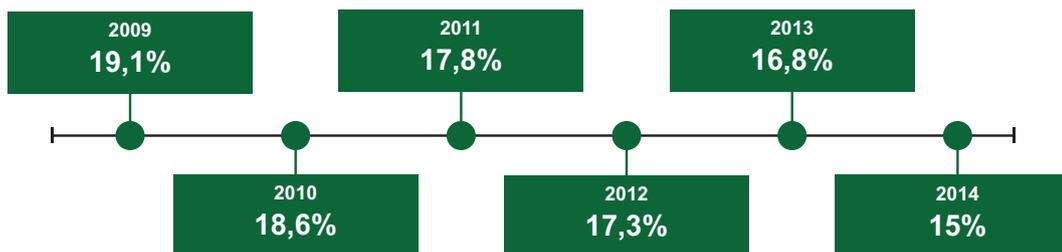
Negli ultimi anni gli Stati europei hanno adottato diverse strategie per combattere l'abbandono scolastico: in particolare sono state sviluppate politiche educative più flessibili fra i tipi e i livelli di educazione, per favorire, fra l'altro, la transizione efficace dal mondo dello studio a quello del lavoro. La rivisitazione della struttura dei sistemi scolastici ha comportato anche una maggiore attenzione all'aggiornamento professionale degli insegnanti che sono chiamati ad innalzare il livello qualitativo dell'educazione scolastica oltre che a guidare il percorso formativo degli studenti, per evitarne l'allontanamento.

Il contesto italiano

Negli ultimi anni l'Italia sta affrontando un cammino molto significativo di riforma del proprio sistema d'istruzione. L'introduzione di questi cambiamenti è anche indirizzata al superamento di alcune criticità radicatesi nel corso degli anni: l'alto tasso di abbandono, l'assenza di un metodo di valutazione delle scuole, i bassi investimenti pubblici ecc. Inoltre pesa l'assenza di un sistema sufficientemente sviluppato di apprendimento basato sul lavoro che potrebbe fornire, invece, un indirizzo formativo per evitare l'abbandono scolastico e favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

L'Italia è stata destinataria di una specifica raccomandazione durante il semestre europeo 2015 riguardante la dispersione scolastica. In particolare l'UE ha chiesto all'Italia di giungere all'attuazione del piano di riforma della scuola e di ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante.

Il tasso di abbandono scolastico, seppur dal 2008 decisamente migliorato, è ancora nettamente al di sopra della media europea.



TASSI DI ABBANDONO SCOLASTICO IN ITALIA 2009-2014

Fra il 2013 e 2014, è stato raggiunto e superato l'obiettivo nazionale del 16% fissato dalla Strategia Europa 2020, facendo registrare la più significativa diminuzione del tasso di abbandono fra i Paesi dell'UE.

Tuttavia, nonostante il dato del 2014 sia incoraggiante, l'Italia è ancora lontana dalla media UE. Le criticità riguardano soprattutto i tassi molto alti di studenti che lasciano gli studi nelle regioni del Mezzogiorno, così come quelli degli studenti nati all'estero (32,6%). Inoltre sussiste un significativo divario di genere fra i maschi (17,7%) e le ragazze (12,2%). Il quadro riguardante gli studenti stranieri è importante soprattutto se si tiene conto che negli ultimi quindici anni la loro presenza nelle scuole italiane è rapidamente cresciuta, raggiungendo nell'anno scolastico 2013/2014 il 9% del numero totale degli studenti.

**GIOVANI DAI 18 AI 24 ANNI D'ETÀ
CHE ABBANDONANO
PREMATURAMENTE GLI STUDI**
(VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA)

	2010	2011	2012	2013	2014
ITALIA	792	763	743	723	640
NORD	282	270	261	246	209
NORD-OVEST	174	162	157	156	131
NORD-EST	108	107	104	91	79
CENTRO	112	118	111	106	98
MEZZOGIORNO	399	375	371	370	333

	2011	2012	2013	2014
ITALIA	17,8	17,3	16,8	15
NORD	15,7	15,1	14,1	12
NORD-OVEST	16,4	15,7	15,4	12,9
NORD-EST	14,8	14,3	12,3	10,6
CENTRO	15,3	14,3	13,5	12,4
MEZZOGIORNO	21	20,8	21,1	19,4

**GIOVANI DAI 18 AI 24 ANNI D'ETÀ
CHE ABBANDONANO
PREMATURAMENTE GLI STUDI**
(VALORI PERCENTUALI)

Con l'introduzione della riforma "La Buona Scuola", approvata dal Parlamento nel 2015, sono state avviate una serie di modifiche del sistema educativo italiano destinate a modificarlo profondamente. Fra gli obiettivi principali della normativa vi è anche il contrasto alla dispersione scolastica, in particolare tramite il potenziamento dell'organico. Infatti, il piano di assunzioni previsto intende non solo potenziare il programma educativo offerto dalle scuole, ma anche ridurre l'incidenza della dispersione.

Partecipa indirettamente all'attività di contrasto anche l'istituzione obbligatoria per gli studenti degli ultimi tre anni di istruzione secondaria superiore di percorsi di alternanza scuola-lavoro (Commi 33-44 della Legge 107/2015). Lo svolgimento di tirocini (400 ore per gli istituti tecnico professionali e 200 per gli studenti dei licei) durante il periodo scolastico è una prassi che favorisce l'istruzione e la formazione professionale degli studenti anche a rischio, facilitando l'ingresso nel mercato del lavoro.

Precedentemente alla riforma de "La Buona Scuola" sono state attuate diverse azioni per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico. A partire dal 2005 è stata introdotta l'Anagrafe degli studenti che intende unificare le diverse rilevazioni esistenti a livello regionale. Poter monitorare l'andamento degli studenti anche nei percorsi di formazione ha un'importante funzione preventiva, poiché durante il loro svolgimento aumenta il rischio di abbandono.

Nel 2006 è stata aumentata la durata dell'obbligo scolastico, che dev'essere impartito per almeno 10 anni (6-16 anni), per conseguire entro i 18 anni un titolo di studio di scuola seconda superiore o una qualifica professionale. Dopo il sedicesimo anno di età permane l'obbligo formativo.

Tramite il Decreto legge 104 del 12 settembre 2013 "L'istruzione riparte" è stato avviato un Programma di didattica integrativa per rafforzare le competenze di base, introdurre metodi innovativi e prolungare l'orario per gruppi di studenti in cui è alto il rischio di abbandono scolastico. Sempre nello stesso decreto è stata introdotta l'obbligatorietà della formazione in servizio su alcune tematiche specifiche per i docenti, oltre che per dirigenti e personale scolastico che operano in contesti a rischio.

Nell'ambito della programmazione nazionale 2000-2006 e 2007-2013, per il settore dell'istruzione sono state promosse molte iniziative per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica. In particolare durante la programmazione 2007-2013 sono state attuate azioni integrate di contrasto tramite l'Obiettivo specifico "Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale" rivolte alle scuole del I e II ciclo. Questo obiettivo ha permesso di rafforzare complessivamente la qualità del sistema scolastico, ampliandone l'offerta e contribuendo alla partecipazione ai processi formativo e al successo dei percorsi scolastico-formativi.

La lotta alla dispersione nel PON Scuola

Il PON SCUOLA si inserisce nell'articolata Strategia dell'Unione Europea ("Europa 2020") e ne costituisce un tassello fondamentale, poiché l'istruzione e la formazione sono individuate come elementi chiave per rispondere alle sfide più urgenti. Il Programma Operativo si prefigge una duplice finalità: da un lato promuove e favorisce l'equità e la coesione (riducendo i divari territoriali e potenziando le scuole e gli studenti che presentano situazioni maggiormente critiche); dall'altro promuove le eccellenze, garantendo il più possibile l'accesso allo studio e ai percorsi formativi e d'apprendimento permanente.

Il PON Scuola recepisce le indicazioni evidenziate nell'Accordo di Partenariato per l'utilizzo dei Fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei) 2014-2020 ed è stato approvato il 29 ottobre 2014.

OT10

Asse I – **"Istruzione"** che mira al miglioramento della qualità del sistema d'istruzione, ad innalzare e adeguare il livello delle competenze, ad incrementare la partecipazione ai percorsi di formazione e di apprendimento permanente

Asse II – **"Infrastrutture per l'Istruzione"** riguardante interventi che mirano ad aumentare l'attrattività delle scuole attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento, permettendo e favorendo l'innovazione della didattica.

OT11

Asse III – **"Capacità istituzionale e amministrativa"**

Asse IV – **"Assistenza tecnica"**

Considerando il territorio italiano, nonostante gli interventi realizzati nella precedente programmazione abbiano dato buoni risultati, rimangono situazioni di elevata criticità: i tassi di abbandono scolastico (soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno); i livelli di disoccupazione giovanile; le condizioni strutturali degli edifici scolastici che in molti casi necessitano di interventi di ristrutturazione e modernizzazione. In questo senso il programma opera in sinergia con le direttive de "La Buona Scuola" riguardanti l'edilizia scolastica, la formazione dei docenti, il potenziamento delle tecnologie negli ambienti d'apprendimento, l'alternanza scuola-lavoro, etc.

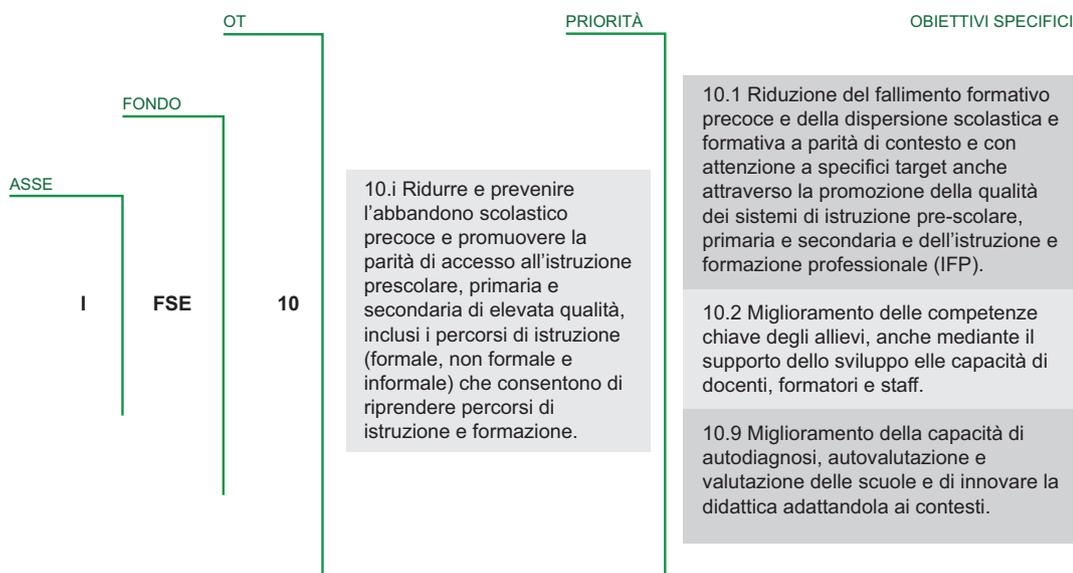
Il programma operativo ha una dotazione finanziaria complessiva superiore ai 3 miliardi di euro ed è articolato in 4 assi, orientati a due obiettivi tematici:

- **OT10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente (correlato all'asse I e asse II).**
- **OT11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (correlato all'asse III e IV).**

Il programma poggia sull'integrazione sinergica dei finanziamenti del FSE (2,2 miliardi di euro, equivalenti al 71%) – per le azioni immateriali – con quelli del FESR (800 milioni di euro, equivalenti al 29%) – per gli interventi di natura materiale, ripartiti a seconda delle categorie di regioni (meno sviluppate, in transizioni e più sviluppate).

L'Asse I – "Istruzione" mira al miglioramento della qualità del sistema d'istruzione, ad innalzare e adeguare il livello delle competenze e ad incrementare la partecipazione nei percorsi di formazione e di apprendimento permanente.

Con una dotazione totale di € 1.456.561.406 (contributo comunitario pari a € 778.957.072), il 67,5% della dotazione totale FSE, nella complessa articolazione del PON è individuata una specifica priorità d'investimento dedicata a: **10.i "Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione"**.



Il PON agisce a livello di sistema su tutto il territorio nazionale al fine di ridurre le disparità esistenti fra le regioni del sud e quelle del centro-nord. In quest'ottica il PON integra i diversi POR sul fronte dell'istruzione scolastica laddove sia necessario. Le Regioni meno sviluppate registrano ancora un significativo ritardo nello sviluppo di un sistema scolastico più efficiente, ma sussistono ancora criticità anche nelle Regioni più sviluppate.

Riguardo l'abbandono scolastico, le iniziative che il PON mette in atto tramite la priorità 10.i sono di carattere preventivo, cercando di eliminare le condizioni che favoriscono il fenomeno, e compensativo, proponendo opportunità e percorsi formativi per coloro che

hanno abbandonato gli studi.

Tramite le azioni del PON si interverrà per formare una scuola intesa come centro civico, un polo di aggregazione basato su:

- l'ampliamento degli orari di apertura;
- la diversificazione delle tipologie di attività offerte;
- interventi di edilizia scolastica per rendere la scuola più accogliente;
- il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e dei laboratori didattici.

Intesa in tal senso, la scuola contribuirà al ridimensionamento dei fenomeni di abbandono e, insieme, rappresenterà un luogo di utilità sociale al servizio della comunità, in grado di favorire l'integrazione e la promozione dell'economia sociale.

Il punto in Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020, i dati della Regione Emilia-Romagna sono tendenzialmente migliori in confronto a quelli nazionali. Tuttavia, permangono ancora alcuni elementi critici riguardanti il livello di istruzione.

Dal 2004 ad oggi il livello complessivo di istruzione della popolazione è progressivamente cresciuto con buoni risultati anche nella popolazione con cittadinanza non italiana. L'Emilia Romagna registra il più alto tasso di partecipazione di giovani fra i 15 e i 24 anni al sistema di istruzione e formazione pari, nel 2013, al 66,2% (il numero totale degli studenti dell'anno scolastico 2015/2016 è anch'esso cresciuto fino a 504.414). Pur rimanendo al di sotto degli obiettivi europei, il numero di possessori di licenza media, qualifica, diploma o di una laurea sono progressivamente aumentati.

Nonostante le buone prestazioni, l'istruzione secondaria superiore soffre ancora di tassi di insuccesso significativi. Ciò comporta che l'Emilia-Romagna, da una parte, si trovi ancora lontana dal target europeo relativo alla percentuale di giovani in possesso di una qualifica professionale o di un diploma e, dall'altra, invece, abbia già raggiunto il target previsto per l'Italia. Nella regione, come mostra la tabella, le percentuali di abbandono scolastico sono andate progressivamente calando, raggiungendo il 13,3% nel 2015. La presenza di percorsi spesso frammentati, la frequenza discontinua e la transizione tra indirizzi di studio e qualifiche professionali non lineare ostacolano il completamento dei percorsi educativi e formativi degli studenti, impedendo anche il raggiungimento delle competenze necessarie per un ingresso più fluido nel mercato del lavoro. Anche i dati riguardanti i giovani Neet (Not in Education, Employment, or Training) mostrano queste difficoltà: solo dopo la repentina crescita fra il 2008 e il 2014, nel 2015 i dati sono tornati a calare fino al 19,1%.

TASSI DI ABBANDONO SCOLASTICO



EMILIA-ROMAGNA

2004	2005	2006	2007	2008	2009
20,3%	19,5%	17,4%	17,0%	16,0%	14,5%
2010	2011	2012	2013	2014	2015
14,8%	13,6%	14,7%	15,1%	13,2%	13,3%

Fonte Istat 2016 (Eurostat per anno 2015)

Le priorità del POR

La strategia regionale di intervento è il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 che accompagna con programmi integrativi le misure nazionali.

La programmazione regionale trova nel Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 il proprio fondamento ed è su questo fondo che convergono le diverse azioni:

- potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale;
- rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario;
- ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola
- promuovere la partecipazione al mercato del lavoro tramite l'attuazione di Garanzia Giovani;
- intensificare gli sforzi contro l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola, anche tramite lo sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti;
- assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali in particolare per le famiglie a basso reddito con figli.

La struttura del PO Fondo Sociale Europeo della Regione Emilia-Romagna, in linea con quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1034 del 17.12.2013 relativo al FSE, dal Position Paper, dall'Accordo di partenariato, dalle linee regionali, è articolata in obiettivi tematici propri del FSE, declinati in assi di intervento, priorità di investimento e obiettivi specifici. Il finanziamento totale corrisponde a € 786.250.182 (cofinanziati dall'UE al 50%).

Per ridurre la dispersione e l'insuccesso formativo, operando in integrazione con le risorse del PON Scuola, la Regione Emilia Romagna dedica due priorità d'investimento sull'Obiettivo Tematico 10, per il quale sono stanziati € 108.502.524.

OT 10 - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE.

ASSE III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO 10.1

Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO 10.2

Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati.

OBIETTIVO SPECIFICO 8

Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP).

OBIETTIVO SPECIFICO 9

Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente.

In risposta all'Obiettivo specifico 8, la Regione intende elevare le competenze dei giovani ampliando – tramite il rafforzamento di percorsi formativi anche personalizzati – la possibilità di acquisizione di una qualifica in modo coerente rispetto ai fabbisogni del tessuto produttivo locale. Si contrasta così la dispersione scolastica e si favorisce il successo formativo e scolastico.

Le azioni previste per l'Obiettivo specifico 9 sono di più ampio respiro poiché tese a rafforzare l'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria e di alta formazione

post-universitaria realizzati con il concorso delle imprese in ambiti produttivi strategici per l'Emilia Romagna. È necessario istituire percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori per il conseguimento dei diplomi di tecnico superiore e la formazione di tecnici altamente specializzati, oltre che sostenere l'accesso – anche tramite borse di studio – a percorsi di alta formazione post-universitaria realizzati tra le università e le imprese, per formare conoscenze e competenze per l'innovazione.

Fonti

UE: Education and Training

http://ec.europa.eu/education/policy/school/early-school-leavers_en.htm

Eurostat

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/statistics-illustrated>

ISTAT

<http://noi-italia.istat.it/>

CE (2012), *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*

CE (2015), *Education and Training Monitor*

CE (2015), *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2015. Italia*

CEDEFOP (2016), *Mainstreaming VET policies addressing early leaving from education and training*

CEDEFOP (2015), *L'istruzione e formazione professionale previene e contrasta l'abbandono precoce del sistema educativo*

CEDEFOP-EURYDICE (2014), *Lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa. Strategie, politiche e misure*

ER EDUCAZIONE RICERCA (2014), *La dispersione scolastica in Emilia Romagna*

INDIRE – UNITÀ ITALIANA DI EURYDICE (2016), *La lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa - Strategie, politiche e misure 2016*

MIUR (2013), *Focus. La dispersione scolastica (giugno 2013)*

OECD (2015), *Uno sguardo sull'istruzione*

